

«Il divario non si chiude Ora sosteniamo le aree in crisi»

3 domande a Marco Rossi Doria sottosegretario

Marco Rossi Doria, sottosegretario all'Istruzione, la fotografia dei dati è impietosa: ancora una volta il Sud arranca rispetto ad altre realtà d'Italia.

«Il divario esiste e ne siamo consapevoli. Infatti ci stiamo lavorando. Abbiamo investito molto negli ultimi anni in questo senso. Per il miglioramento delle competenze del personale abbiamo speso 111 milioni di euro che hanno coinvolti 250 mila docenti. Per il miglioramento dei livelli di apprendimento dei ragazzi del Sud 680 milioni di euro che hanno coinvolto due milioni di studenti meridionali. E come governo abbiamo attivato ulteriori fondi per la lotta alla dispersione scolastica».

Non basta. C'è ancora molto da lavorare a giudicare dai dati.

«Quello che appare dai dati Ocse-Pisa è che gli studenti italiani migliorano ma che questo miglioramento va sostenuto nelle zone di crisi e,

in generale, lavorando sui ragazzi che hanno maggiori difficoltà. Anche per quel che riguarda gli stranieri bisogna lavorare meglio ma è anche vero che abbiamo garantito l'integrazione al 5% in più degli immigrati».

Dentro Forza Italia c'è chi sostiene che il merito del miglioramento è della riforma Gelmini.

«È un discorso molto più ampio. Da un punto di vista scientifico non abbiamo la controprova. Ci sono stati dei tagli alle risorse, non sappiamo quali risultati avremmo ottenuto in assenza di tagli. In ogni caso non sono d'accordo su un uso politico dei dati del rapporto: è un test sulle conoscenze in matematica e scienze dei quindicenni del 2010, un anno dopo la riforma. I cambiamenti sono processi molto lunghi, che hanno effetti molto più in là nel tempo. Quei ragazzi, invece, sono il frutto di tutta un'altra scolarità». [F. AMA.]

